

Una bizzarra ripresa al Comunale di Firenze

Il ballo «Excelsior»:

Uno sguardo sull'Hudson

follie di ieri ... e di oggi

Lo sgargiante e costoso spettacolo ha chiuso la trentesima edizione del Maggio

Dal nostro inviato
FIRENZE, 27.
 C'è, per l'occasione, un nuovo sipario al Teatro Comunale, con una gialla frottata al centro che dev'essere il sole, cioè il progresso. La frottata è traversata da un festone (dipinto) che allinea tra ghirlande, tavolette e donne spensierate anche una locomotiva. Nel basso del sipario c'è la scritta EXCELSIOR (il titolo del «ballo grande» (un famoso ballo nostrano di fine secolo), spettacolo di Maggio musicale a concludere la sua XXX edizione).

Uno speaker esuberante avverte che il ballo celebra il cammino della civiltà dai tempi dell'inquisizione (ma non si capiva più questa che quella parte dell'oscurantismo o del progresso) a quelli del traforo del Monte Ceniso. La musica attacca, ma l'interesse è tutto visivo. In tal senso l'impegno spettacolare è mantenuto: le scene (colletta) sono belle e si articolano in un movimento agile nel saliscendi e nella dissolvenza di scene l'una nell'altra. La crociata contro l'oscurantismo è combattuta a suon di pianti e di braccia volanti (vengono più queste che quelle di Carla Fracci, che è la Civiltà - anche la «Civiltà Cosmopolita» - e ha la civiltà proprio stampata sul petto, anzi sullo stomaco: una croce rossa).

Impressiona, a un certo punto, un accostamento gregario di leoni dorati sulla cui grappola stazionano i gruppi dei ballerini. È un ballo di massa. La musica, nonostante i leoni, diventa poi cinguettante in una cornice noiosamente splendida. Vengono così a poco a poco presentati in sequenza alcuni dei principali momenti della civiltà: l'invenzione del battello a vapore che arriva senza fumo (con a bordo soltanto il capitano), che pare un cigno arricciato così in ritardo da avere il collo trasformato in un ammazzo di leoni dorati sulla cui grappola stazionano i gruppi dei ballerini. È un ballo di massa. La musica, nonostante i leoni, diventa poi cinguettante in una cornice noiosamente splendida.

Vengono così a poco a poco presentati in sequenza alcuni dei principali momenti della civiltà: l'invenzione del battello a vapore che arriva senza fumo (con a bordo soltanto il capitano), che pare un cigno arricciato così in ritardo da avere il collo trasformato in un ammazzo di leoni dorati sulla cui grappola stazionano i gruppi dei ballerini. È un ballo di massa. La musica, nonostante i leoni, diventa poi cinguettante in una cornice noiosamente splendida.

Vengono così a poco a poco presentati in sequenza alcuni dei principali momenti della civiltà: l'invenzione del battello a vapore che arriva senza fumo (con a bordo soltanto il capitano), che pare un cigno arricciato così in ritardo da avere il collo trasformato in un ammazzo di leoni dorati sulla cui grappola stazionano i gruppi dei ballerini. È un ballo di massa. La musica, nonostante i leoni, diventa poi cinguettante in una cornice noiosamente splendida.

Vengono così a poco a poco presentati in sequenza alcuni dei principali momenti della civiltà: l'invenzione del battello a vapore che arriva senza fumo (con a bordo soltanto il capitano), che pare un cigno arricciato così in ritardo da avere il collo trasformato in un ammazzo di leoni dorati sulla cui grappola stazionano i gruppi dei ballerini. È un ballo di massa. La musica, nonostante i leoni, diventa poi cinguettante in una cornice noiosamente splendida.

Vengono così a poco a poco presentati in sequenza alcuni dei principali momenti della civiltà: l'invenzione del battello a vapore che arriva senza fumo (con a bordo soltanto il capitano), che pare un cigno arricciato così in ritardo da avere il collo trasformato in un ammazzo di leoni dorati sulla cui grappola stazionano i gruppi dei ballerini. È un ballo di massa. La musica, nonostante i leoni, diventa poi cinguettante in una cornice noiosamente splendida.

Vengono così a poco a poco presentati in sequenza alcuni dei principali momenti della civiltà: l'invenzione del battello a vapore che arriva senza fumo (con a bordo soltanto il capitano), che pare un cigno arricciato così in ritardo da avere il collo trasformato in un ammazzo di leoni dorati sulla cui grappola stazionano i gruppi dei ballerini. È un ballo di massa. La musica, nonostante i leoni, diventa poi cinguettante in una cornice noiosamente splendida.

Vengono così a poco a poco presentati in sequenza alcuni dei principali momenti della civiltà: l'invenzione del battello a vapore che arriva senza fumo (con a bordo soltanto il capitano), che pare un cigno arricciato così in ritardo da avere il collo trasformato in un ammazzo di leoni dorati sulla cui grappola stazionano i gruppi dei ballerini. È un ballo di massa. La musica, nonostante i leoni, diventa poi cinguettante in una cornice noiosamente splendida.

Vasto cordoglio per la morte di Françoise Dorléac



Largo cordoglio ha suscitato negli ambienti cinematografici e teatrali francesi la notizia della tragica, immatura morte dell'attrice ventiquenne Françoise Dorléac, bruciata viva nella sua automobile in fiamme, ieri sera, presso Cagnes sur Mer, sulla Costa Azzurra. L'attrice viaggiava sola (unica compagna il suo cagnolino) alla guida della propria vettura, e si dirigeva verso Nizza, di ritorno da Saint Tropez. Superando un'altra macchina, l'auto della Dorléac ha sbando, andando a urtare contro un terrapieno, e prendendo subito fuoco. Due ore sono occorse ai pompieri per liberare dai rottami anneriti il cadavere, orribilmente sfigurato, e il riconoscimento è stato possibile solo attraverso l'esame di alcuni oggetti personali della vittima.

La prima ad essere informata dell'accaduto è stata la sorella minore della Dorléac, Catherine Deneuve, impegnata nelle riprese di un film a Saint-Saturin, nella Charente. In preda a una tremenda crisi di angoscia, ha avuto appena la forza di gridare: «Non voglio che mamma veda il corpo di Françoise...».

Il lavoro comune aveva maggiormente legato, con tenaci vincoli di affetto, le due sorelle Dorléac (questo il nome di famiglia), che la solita stampa scandalistica tendeva a presentare come rivali nella professione. Ed era stata una gioia, per entrambi, interpretare insieme *Les demoiselles de Rochefort* di Jacques Denys, che si proietta da mesi, con successo, sugli schermi parigini.

Françoise aveva esordito in teatro, nel '59, in *Gigi* di Colette. Aveva poi preso parte a una dozzina di film, dimostrando un talento vivace e versatile. Tra le sue interpretazioni note anche in Italia, si ricordano quelle di *Assommoir* contro Arsenio Lupin, *L'uomo di Rio*, *La calda amante* (o *La peau douce*), che la solita stampa scandalistica tendeva a presentare come rivali nella professione. Ed era stata una gioia, per entrambi, interpretare insieme *Les demoiselles de Rochefort* di Jacques Denys, che si proietta da mesi, con successo, sugli schermi parigini.

Attrice seria e preparata, la Dorléac si era simpaticamente distinta nelle manifestazioni pubbliche in difesa del cinema nazionale. I suoi colleghi la ricordano, con speciale rimpianto, come una compagna brava, leale e generosa nei rapporti umani.

Attrice seria e preparata, la Dorléac si era simpaticamente distinta nelle manifestazioni pubbliche in difesa del cinema nazionale. I suoi colleghi la ricordano, con speciale rimpianto, come una compagna brava, leale e generosa nei rapporti umani.

Torna la commedia di Plauto

Viaggio estivo del «Mercante»

Mercurio («Il Mercante») di Plauto tornerà sulle scene con la regia di Giovanni Poli e per l'interpretazione di un folto gruppo di attori, nel quale hanno spicco Lio Zoppelli, Niò Besozzi, Lio Bossio, Marco Mariani, Adriana Ambesi,

Renato Campese ed altri. La «prima» dello spettacolo è fissata per sabato 1° luglio nell'anfiteatro romano di Luni, in provincia di La Spezia, che accoglie da qualche anno rappresentazioni di testi classici o ispirati alla classicità. Ambizione degli enti locali promotori è di fare dell'antica cavea della Lunigiana un centro propulsore per l'attività teatrale estiva in direzione del Nord. Quest'anno, tuttavia, Mercurio toccherà, dopo Luni, soltanto città del Centro Sud, da Lecce a Pescara, da Grosseto a Porto Santo Stefano, a Capri, da Sorrento a Patrizia di Plauto a Roma.

In una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio, Giovanni Poli ha illustrato i criteri del suo adattamento della commedia plautina: in linea con le sperimentazioni già compiute, il regista tende a mettere in evidenza (al di là del legame puramente occasionale e strumentale con il teatro comico greco) il rapporto profondo dell'autore latino con le arcaiche attellane e, dall'altro lato, l'influenza che egli avrebbe esercitato, attraverso i secoli, sui tipi e sulle situazioni della Commedia dell'arte.

Per meglio conseguire il suo fine, Poli ha integrato il Mercurio con personaggi e passi tratti da diverse opere plautine: *Pseudolus*, *Truculenti*, *Casina* e altre ancora.

a video spento

IL DRAMMA DEI PROFUGHI - TV 7 ci ha offerto, l'altra sera, una informazione assai aperta ed intelligente sul

IL DRAMMA DEI PROFUGHI - TV 7 ci ha offerto, l'altra sera, una informazione assai aperta ed intelligente sul

IL DRAMMA DEI PROFUGHI - TV 7 ci ha offerto, l'altra sera, una informazione assai aperta ed intelligente sul

IL DRAMMA DEI PROFUGHI - TV 7 ci ha offerto, l'altra sera, una informazione assai aperta ed intelligente sul

IL DRAMMA DEI PROFUGHI - TV 7 ci ha offerto, l'altra sera, una informazione assai aperta ed intelligente sul

IL DRAMMA DEI PROFUGHI - TV 7 ci ha offerto, l'altra sera, una informazione assai aperta ed intelligente sul

IL DRAMMA DEI PROFUGHI - TV 7 ci ha offerto, l'altra sera, una informazione assai aperta ed intelligente sul

IL DRAMMA DEI PROFUGHI - TV 7 ci ha offerto, l'altra sera, una informazione assai aperta ed intelligente sul

IL DRAMMA DEI PROFUGHI - TV 7 ci ha offerto, l'altra sera, una informazione assai aperta ed intelligente sul

IL DRAMMA DEI PROFUGHI - TV 7 ci ha offerto, l'altra sera, una informazione assai aperta ed intelligente sul

IL DRAMMA DEI PROFUGHI - TV 7 ci ha offerto, l'altra sera, una informazione assai aperta ed intelligente sul

preparatevi a...

La guerra di Corea (TV 1° ore 21)

Continua la serie pseudo-storica di «Memorie del nostro tempo» di Hombert Bianchi. Come già annunciato nella conclusione delle precedenti puntate, questa sera viene ricostruita la versione americana della guerra di Corea (una versione che la tv tenterà di spaccare per oggettiva ricostruzione storica. Si va dunque dal '50 all'armistizio sul 38° parallelo nel luglio del '53. La narrazione prosegue quindi con la morte di Stalin. Il titolo di questa puntata è «Dalla guerra al disgeolo».

Una commedia di Sebastian (TV 2° ore 21,15)



Mihail Sebastian - di cui va in onda questa sera la commedia satirica «Ultima edizione» - è uno scrittore e commediografo rumeno, nato nel 1907 e scomparso nel 1944, ma non manca certamente una vivace vena narrativa ed una notevole abilità scenica. «Ultima edizione» ad esempio, dietro la sua svagata ironia, è un interessante pamphlet politico scritto negli anni della dittatura fascista in Romania ma pubblicato soltanto dopo la liberazione del paese. Narra di un professore che scrive un articolo storico su Alessandro Magno: articolo che appare per essere su una rivista scandalistica, generando una serie di equivoci dai molteplici risvolti. Interpreti sono: Gianrico Tedeschi, Michele Malaspina, Carla Gravina (nella foto), Aldo Gluckstein ed altri. La regia è di Carlo Di Stefano.

Storia della ballata popolare (Radio 3° ore 20,30)

Va in onda la terza puntata della trasmissione curata da Roberto Leydi «Tempi e luoghi della ballata popolare». Questa sera Leydi illustrerà la vicenda di due canzoni: «Girometta» e «Bella ciao». La prima è tutt'ora in voga nelle campagne piemontesi ed ha ispirato, nel corso dei secoli, numerosi musicisti; di «Bella ciao», una delle più belle e note canzoni della Resistenza, sarà esaminata la remota origine e le successive e varie modificazioni del testo, fino alla versione attualmente più conosciuta.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 10-11,30 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Roma e Napoli
- 12-12,15 ORA DI PUNTA
- 17- JOCOSGIO'
- 17,30 TELEGIORNALE
- 17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) Il canto della praterìa
b) Per te, Pira
- 18,45 POPOLI E PAESI - Quota 8000
- 19,15 SAPERE - Difendiamo la vita
- 19,45 TELEGIORNALE SPORTE
NOTIZIE DEL MORTO E DELL'ECONOMIA
CROMICHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
- 20,30 TELEGIORNALE
CARSELO
- 21- MEMORIE DEL NOSTRO TEMPO
4' - Dalla guerra al disgeolo
- 22- MERCOLEDÌ SPORT
- 23- TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21- TELEGIORNALE
- 21,15 ULTIMA EDIZIONE - Tre atti di Mihail Sebastian

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 20, 23; 6,35: Corso di tedesco; 7,30: Terzi al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale, 10,05: Vetrina di un disco per l'estate; 10,20: Il giornale di bordo; 10,40: Corriere del disco; 11,30: Piccolo concerto jazz; 11,45: L'aproposito; 18,15: Per voi giovani; 19,15: Ti serviva dal 'ingorno; 20,20: Il pirata di Vincenzo Bellini; 22,50: Musica per archi.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 6,45: Signori la orchestra; 8,40: Album musicale; 10: Margo; di Francesco Durbridge; 10,40: Corrado fermo posta; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 13: Il destino bussa due volte; 14: Arriva il Cantagiro; 15:15: Rassegna di giovani esecutori; 15,35: Musica da camera; 16: Musi-

che via satellite; 17,05: Vetrina di un disco per l'estate; 17,35: Per grande orchestra; 18,35: Sul nostro mercato; 18,55: I menestrelli; 19,15: Concerto sinfonico diretto da Georges Prêtre; 19,20: Claude Debussy; 14,45: Recital del New Amsterdam Trio; 15,30: Novità discografiche; 16,20: Felix Mendelssohn-Bartholdy; 17: Le opinioni degli altri; 17,10: Musichè di M. Seiber; H. Eisler; Z. Kodaly; 17,35: Jean-Baptiste Lully; 18,15: Musica di r a n t e economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,20: Tempi e luoghi della Ballata popolare; 21: Gabriele D'Annunzio: uomo, poeta, mito; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Incontri con la narrativa; 23: Musica contemporanea.

TERZO

Ore 1,20: Corso di tedesco; 10: Musica operistica; 10,30: Hans Newstedt; Samuel Scheidt; 10,55: Johannes Brahms, Benjamin Britten; 12,10: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Il pianoforte di Alexander Scriabin; 13,10: Arcanangelo Corelli; 13,20: Concerto sinfonico diretto da Georges Prêtre; 14,20: Claude Debussy; 14,45: Recital del New Amsterdam Trio; 15,30: Novità discografiche; 16,20: Felix Mendelssohn-Bartholdy; 17: Le opinioni degli altri; 17,10: Musichè di M. Seiber; H. Eisler; Z. Kodaly; 17,35: Jean-Baptiste Lully; 18,15: Musica di r a n t e economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,20: Tempi e luoghi della Ballata popolare; 21: Gabriele D'Annunzio: uomo, poeta, mito; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Incontri con la narrativa; 23: Musica contemporanea.

Detenuto per uso di stupefacenti il leader dei Rolling Stones

Lelouch farà un film sulle Olimpiadi invernali

CIIICHESTER, 27. Mick Jagger, capo del famoso gruppo di rock'n'roll, è stato riconosciuto colpevole di uso di stupefacenti e ne è stata ordinata la detenzione in attesa di giudizio.

Il regista e produttore Claude Lelouch si è recato a Ginevra, per preparare un film che intende realizzare, in gennaio e febbraio, sulle Olimpiadi invernali che si svolgeranno appunto a Ginevra.

L'autore di «Un uomo, una donna» ha dichiarato: «Il mio sarà un film vivo, con l'accento posto sugli elementi umani dei giochi».

L'autore di «Un uomo, una donna» ha dichiarato: «Il mio sarà un film vivo, con l'accento posto sugli elementi umani dei giochi».

L'autore di «Un uomo, una donna» ha dichiarato: «Il mio sarà un film vivo, con l'accento posto sugli elementi umani dei giochi».

L'autore di «Un uomo, una donna» ha dichiarato: «Il mio sarà un film vivo, con l'accento posto sugli elementi umani dei giochi».

L'autore di «Un uomo, una donna» ha dichiarato: «Il mio sarà un film vivo, con l'accento posto sugli elementi umani dei giochi».

L'autore di «Un uomo, una donna» ha dichiarato: «Il mio sarà un film vivo, con l'accento posto sugli elementi umani dei giochi».

L'autore di «Un uomo, una donna» ha dichiarato: «Il mio sarà un film vivo, con l'accento posto sugli elementi umani dei giochi».

Il dramma di Garcia Lorca in scena a Torino

Torino, 27. Per la sua «Setta» (massena di grandi spettacoli), l'Istituto di cultura torinese ha trasferito il teatro dal giardino del Palazzo Reale ad un ampio cortile antistante, sempre al centro dello stesso edificio, il luogo teatrale, aperto prima al fascino della vegetazione estiva, ora appare racchiuso in una prospettiva architettonica forse più adatta, certo più accogliente.

Spettacolo inaugurale. La casa di Bernarda Alba (di cui va ricordata la messinscena di Strohle nel 1935 al Piccolo Teatro), protagonista Paola Borboni e Cesira Gheraldi, regia di Beppe Merigatti. Osserviamo subito che se c'è forse un testo che non si presterebbe ad una esecuzione «in plein air» questo è proprio «La casa di Bernarda Alba», la cui ambientazione storico-psicologica e il chiuso, soffocato interno di una casa di campagna: capaci di sensi sopiti o repressi, le abitudini. Sono le cinque figlie di Bernarda Alba, regitricesse assolute della famiglia tipo borghese agraria, portatrice tenacissima di arcaici ideali di castità, esempio e testamento di comportamenti sociali retrogradi, avvenimenti della vecchia Spagna. Come è noto descrivendo «come in una fotografia» il mondo di Bernarda Alba, Garcia Lorca non solo completava una sua panoramica drammatica sulla condizione della sua gente, esemplificata in quella delle sue donne, ma con una svolta nel suo stesso modo di essere poeta, allunmandosi sempre più dalle forme del fotorealismo per approdare ad un diretto, eloquente, polemico realismo.

Garcia Lorca nel 1936, quando venne trucidato dai franchisti, a trentotto anni, era giunto, come testimonia appunto *La casa di Bernarda Alba*, alle soglie di una splendida maturità. Nel '33 egli affermava: «Io in este mundo siempre soy y seré partidario de los pobres... de los que no tienen nada». Quasi sempre tradurre: «Io e starò sempre sulla parte dei poveri, di coloro che non hanno nulla». Scrivere teatro per lui

diventa, come dice un'intervista, una forma di protesta e un modo per gridare tutti i giorni, in un unico modo, la sua denuncia di miseria: protestò!».

Realizzato all'aperto, l'ultimo dramma di Federico Garcia Lorca potrebbe anche essere «montato» solo in modo da far risultare il contrasto tra i costumi oppressivi dell'interno del nucleo familiare di Bernarda Alba, della ricca fattoria domata dalle leggi di castità e di classe, e la dura, faticosa, assoluta fisicità della vita al di fuori: la campagna da lavorare, il villaggio misero e povero anelli agli sgozzanti ad antichi costumi arretrati. Nel testo (finale del secondo atto) a questo proposito c'è l'aggiacchianza della storia della lapidazione della donna che ha partorito un figlio senza essere sposata e l'ha ucciso per occultare la vergogna. La folia imbestialita l'insolge e vuole ammazzarla.

È Bernarda Alba, nella sua casa, alla sera che le descrive il lenocaggio, risponde con battute di feroce incoraggiamento al delittuoso, solo Adele, la più giovane delle sue figlie - che la forza della gioventù e del sesso ha gettato tra le braccia del fidanzato di sua sore la Angelica. La promozionista è nella scena di un momento di commovente socialità retrogradi, avvenimenti della vecchia Spagna. Come è noto descrivendo «come in una fotografia» il mondo di Bernarda Alba, Garcia Lorca non solo completava una sua panoramica drammatica sulla condizione della sua gente, esemplificata in quella delle sue donne, ma con una svolta nel suo stesso modo di essere poeta, allunmandosi sempre più dalle forme del fotorealismo per approdare ad un diretto, eloquente, polemico realismo.

Garcia Lorca nel 1936, quando venne trucidato dai franchisti, a trentotto anni, era giunto, come testimonia appunto *La casa di Bernarda Alba*, alle soglie di una splendida maturità. Nel '33 egli affermava: «Io in este mundo siempre soy y seré partidario de los pobres... de los que no tienen nada». Quasi sempre tradurre: «Io e starò sempre sulla parte dei poveri, di coloro che non hanno nulla». Scrivere teatro per lui

diventa, come dice un'intervista, una forma di protesta e un modo per gridare tutti i giorni, in un unico modo, la sua denuncia di miseria: protestò!».

Realizzato all'aperto, l'ultimo dramma di Federico Garcia Lorca potrebbe anche essere «montato» solo in modo da far risultare il contrasto tra i costumi oppressivi dell'interno del nucleo familiare di Bernarda Alba, della ricca fattoria domata dalle leggi di castità e di classe, e la dura, faticosa, assoluta fisicità della vita al di fuori: la campagna da lavorare, il villaggio misero e povero anelli agli sgozzanti ad antichi costumi arretrati. Nel testo (finale del secondo atto) a questo proposito c'è l'aggiacchianza della storia della lapidazione della donna che ha partorito un figlio senza essere sposata e l'ha ucciso per occultare la vergogna. La folia imbestialita l'insolge e vuole ammazzarla.

È Bernarda Alba, nella sua casa, alla sera che le descrive il lenocaggio, risponde con battute di feroce incoraggiamento al delittuoso, solo Adele, la più giovane delle sue figlie - che la forza della gioventù e del sesso ha gettato tra le braccia del fidanzato di sua sore la Angelica. La promozionista è nella scena di un momento di commovente socialità retrogradi, avvenimenti della vecchia Spagna. Come è noto descrivendo «come in una fotografia» il mondo di Bernarda Alba, Garcia Lorca non solo completava una sua panoramica drammatica sulla condizione della sua gente, esemplificata in quella delle sue donne, ma con una svolta nel suo stesso modo di essere poeta, allunmandosi sempre più dalle forme del fotorealismo per approdare ad un diretto, eloquente, polemico realismo.

È Bernarda Alba, nella sua casa, alla sera che le descrive il lenocaggio, risponde con battute di feroce incoraggiamento al delittuoso, solo Adele, la più giovane delle sue figlie - che la forza della gioventù e del sesso ha gettato tra le braccia del fidanzato di sua sore la Angelica. La promozionista è nella scena di un momento di commovente socialità retrogradi, avvenimenti della vecchia Spagna. Come è noto descrivendo «come in una fotografia» il mondo di Bernarda Alba, Garcia Lorca non solo completava una sua panoramica drammatica sulla condizione della sua gente, esemplificata in quella delle sue donne, ma con una svolta nel suo stesso modo di essere poeta, allunmandosi sempre più dalle forme del fotorealismo per approdare ad un diretto, eloquente, polemico realismo.

È Bernarda Alba, nella sua casa, alla sera che le descrive il lenocaggio, risponde con battute di feroce incoraggiamento al delittuoso, solo Adele, la più giovane delle sue figlie - che la forza della gioventù e del sesso ha gettato tra le braccia del fidanzato di sua sore la Angelica. La promozionista è nella scena di un momento di commovente socialità retrogradi, avvenimenti della vecchia Spagna. Come è noto descrivendo «come in una fotografia» il mondo di Bernarda Alba, Garcia Lorca non solo completava una sua panoramica drammatica sulla condizione della sua gente, esemplificata in quella delle sue donne, ma con una svolta nel suo stesso modo di essere poeta, allunmandosi sempre più dalle forme del fotorealismo per approdare ad un diretto, eloquente, polemico realismo.

È Bernarda Alba, nella sua casa, alla sera che le descrive il lenocaggio, risponde con battute di feroce incoraggiamento al delittuoso, solo Adele, la più giovane delle sue figlie - che la forza della gioventù e del sesso ha gettato tra le braccia del fidanzato di sua sore la Angelica. La promozionista è nella scena di un momento di commovente socialità retrogradi, avvenimenti della vecchia Spagna. Come è noto descrivendo «come in una fotografia» il mondo di Bernarda Alba, Garcia Lorca non solo completava una sua panoramica drammatica sulla condizione della sua gente, esemplificata in quella delle sue donne, ma con una svolta nel suo stesso modo di essere poeta, allunmandosi sempre più dalle forme del fotorealismo per approdare ad un diretto, eloquente, polemico realismo.

Si farà nuovamente il Festival di Mar del Plata

BUENOS AIRES, 27. Il commissario straordinario dell'Istituto nazionale della cinematografia - con onore a riposo Adolfo Ruizroig, che è stato in questi giorni confermato nelle sue funzioni - ha annunciato che l'Argentina parteciperà a tutti i Festival internazionali.

Il consociato ha però dichiarato che l'anno prossimo verrà effettuato nuovamente il festival cinematografico di Mar del Plata.

Burt Lancaster in una nuova versione dei «Miserabili»

PARIGI, 27. Burt Lancaster sarà Jean Valjean in una nuova versione cinematografica dei «Miserabili», che Jean Delany dirigerà fra qualche tempo. Sul film non sono stati finora annunciati altri particolari.

ERASMO VALENTE

ERASMO VALENTE

ERASMO VALENTE